



Pagine a cura del Centro Servizi Generali dell'Arcidiocesi di Bologna
Via Altarelli 6 Bologna - tel. 051 64.80.707 - 051 64.80.755 fax 051 23.52.07
email: bo7@bologna.chiesacattolica.it

Abbonamento annuale: euro 58 - Conto corrente postale n.° 24751406 intestato ad Arcidiocesi di Bologna - C.S.G.
Per informazioni e sottoscrizioni: 051.6480777 (dal lunedì al venerdì, orario 9-13 e 15-17.30)

indioresi

a pagina 2
Minori stranieri soli, le comunità li aiutino

a pagina 3
Estate ragazzi, è «Festainsieme»

a pagina 4
Giornata del rifugiato, Bologna accoglie

la traccia e il segno

Il Cibo che ci trasforma dentro



Le letture della solennità del Corpo e Sangue del Signore si aprono con un testo che mette in luce il valore educativo di alcuni accadimenti del piano della salvezza, fin dal primo Testamento. Nel Deuteronomio Mosè si rivolge al popolo per ricordare il significato delle vicende vissute: il cammino percorso nel deserto aveva la funzione di umiliarlo e metterlo alla prova, per saggiare che cosa avesse nel cuore. Così l'aver provato la fame era propedeutico all'essere nutriti con un cibo mai conosciuto (la manna) «per farti capire che non soltanto di pane, ma che l'uomo vive di quanto esce dalla bocca del Signore». Giò, perché un messaggio risulti formativo, si imprime nella mente e nel cuore, deve passare attraverso una rielaborazione riflessiva di esperienze concrete, che ciascuno possa sperimentare e che rendano quel messaggio, quella conoscenza, quella esperienza effettivamente trasformativi. Il cibo eucaristico, il Corpo e il Sangue del Signore, rappresenta l'esperienza di incontro profondo con quel pane vivo che Gesù ci propone come nutrimento dell'anima, non solo in senso metaforico, ma anche in termini di incontro reale, di esperienza formativa nell'orizzonte della grazia. Ciò che deve prendere forma in noi, grazie al cibo eucaristico, è la disponibilità a lasciarsi trasformare dall'azione della Grazia: una formazione trasformativa, attraverso segni che, nell'ordine soprannaturale e sacramentale, sono anche strumenti efficaci della trasformazione.

Andrea Porcarelli

Per il Corpus Domini l'intera comunità locale assieme a Zuppi per la Messa e la processione Eucaristica, amore da condividere

DI MATTEO ZUPPI *

Siamo nel pieno del Congresso Eucaristico e questa celebrazione è un ulteriore e grande rendimento di grazie per il mistero di amore che siamo chiamati a contemplare, ad amare, a gustare, a scoprire, a condividere. Ne abbiamo bisogno per rimettere al centro Lui e capire, anche fisicamente, dove è il centro della nostra vita, chi seguiamo per davvero. Sperimentiamo come mano a mano che ci avviciniamo a Lui diventiamo, come i raggi del cerchio, più vicini anche tra noi. Solo il suo Corpo ci trasforma nella comunità dei discepoli, senza perdere la concretezza tutta umana delle nostre persone. L'apostolo Paolo ricorda ai Corinti come «Poiché vi è un solo pane, noi siamo, benché molti, un solo corpo; tutti infatti partecipiamo all'unico pane». Sperimentiamo ed amiamo questa unità che rende i nostri cuori una cosa sola? Essere «un solo corpo»

«Dobbiamo rimettere al centro Lui e capire dov'è il centro della nostra vita, chi seguiamo davvero: diventeremo più vicini tra noi»

non è un momento pur importante di incontro, un ideale condiviso, ma comunione, dono del Corpus Domini che diventa fraternità, servizio reciproco, lavarsi i piedi l'uno all'altro. Quanto c'è bisogno di essere uniti!

Non uguali; uniti! Non isole, ma fratelli, amici, che si riuniscono, chiamano altri perché insieme spezzano il pane del Signore. La comunione tra i fratelli manifesta la presenza di Gesù, genera «benché molti un solo corpo». La divisione più temibile tra noi non è solo quella - sempre pericolosa e occasione di scandalo - dell'aperta contrapposizione, delle chiacchiere che seminano ostilità, dei giudizi temerari o senza amore che rischiano di condannare le persone, del protagonismo che cerca il proprio ruolo e considerazione, l'imposizione dei propri punti di vista. La divisione che limita e svuota l'unità e che la rende un simulacro è quella, più indolore e invisibile, della distanza, dell'indifferenza pratica, dell'autonomia che diventa individualismo.

* arcivescovo



1° ottobre: in vista della visita del Papa si cercano volontari per l'accoglienza

Il prossimo 1 ottobre riceveremo la visita del Santo Padre. L'assemblea diocesana dello scorso 8 giugno ci ha proiettati verso le celebrazioni conclusive del nostro Congresso eucaristico diocesano, che saranno impreziosite dalla visita di Papa Francesco alla nostra diocesi. Mentre si stanno mettendo a punto tutti i dettagli organizzativi, desideriamo non solo che il Papa incontri la città e la nostra diocesi, ma che ognuno di noi si senta in qualche modo chiamato a dare il proprio contributo, affinché questa visita non sia soltanto «bella» ma anche «sentita e partecipata attivamente». In merito a questo stiamo costituendo un gruppo di volontari che, in ausilio alle Forze dell'Ordine preposte, possa nei vari momenti della giornata, accompagnare e indirizzare i fedeli che parteciperanno agli eventi della visita. Chiediamo dunque che attraverso le parrocchie, i movimenti e le associazioni, possano accreditarsi volontari che diano la

loro disponibilità per tutta la giornata del 1° ottobre. Chi vorrà prestare questo servizio potrà scaricare dal sito www.1ottobre2017.it il modulo da compilare e consegnare al proprio parroco o alla propria associazione e/o movimento che abitualmente frequenta nella vita ecclesiale diocesana. I parroci e i responsabili dei movimenti e associazioni consegneranno direttamente il modulo compilato all'Ufficio preposto per questo evento e il volontario che ha dato disponibilità sarà contattato direttamente durante l'estate, per programmare i necessari momenti formativi in previsione dell'1 ottobre. La raccolta delle adesioni si conclude il 28 luglio. Per ogni domanda o altro ci si potrà sempre rivolgere al numero 051.6480738 oppure visitare il sito sopra indicato. Grazie a tutti coloro che vorranno dare la propria disponibilità per questo servizio.

Il Coordinamento per la visita di papa Francesco

nomina

Caffarra confermato dal Pontefice nella Pontificia Accademia pro Vita

Il cardinale Carlo Caffarra, arcivescovo emerito di Bologna, è stato confermato da papa Francesco come membro della Pontificia Accademia pro Vita, l'organismo vaticano che lo stesso Santo Padre ha recentemente riformato ed affidato alla presidenza di monsignor Vincenzo Paglia. La Pontificia Accademia pro Vita ha lo scopo di promuovere il progresso degli studi e di «informare e formare circa i principali problemi di bioetica e di diritto, relativi alla promozione e alla difesa della vita, soprattutto nel diretto rapporto che essi hanno con la morale cristiana» (Giovanni Paolo II, motu proprio «Vitaae Mysterium», 1994). La conferma dell'incarico al cardinale Caffarra come membro dell'Accademia, voluta direttamente dal Pontefice, è un riconoscimento del forte impegno di studio e pastorale che l'Arcivescovo emerito ha speso nel corso della sua intera vita a favore della famiglia e della vita e che lo ha portato, fra l'altro, a fondare, su impulso di papa Wojtyła, il «Pontificio Istituto Giovanni Paolo II per studi su matrimonio e famiglia». «Gli accademici nominati dal Santo Padre - ha commentato monsignor Paglia - provengono da 27 Paesi e sono eccellenze nei diversi campi del sapere umano. Fra loro sono presenti anche alcuni non cattolici, appartenenti ad altre religioni e non credenti, segno che la tutela e la promozione della vita umana non conosce confini».



Il cardinale Carlo Caffarra

Ced, le celebrazioni conclusive



L'icona del Ced scritta da don Gianluca Busi

Dal 14 settembre all'8 ottobre un fitto calendario di liturgie e di iniziative pastorali. In vista dell'incontro del 1° ottobre con Francesco a Bologna è già stato attivato un sito Internet

Un fitto calendario di celebrazioni e di iniziative pastorali, a livello diocesano e zonale: è il programma delle celebrazioni finali del Congresso Eucaristico diocesano che è stato reso noto al termine della Assemblea diocesana dell'8 giugno. Preludio sarà la già annunciata visita del Patriarca ecumenico Bartolomeo di Costantinopoli con la celebrazione di una solenne liturgia in occasione della festa della Santa Croce, il 14 settembre. Poi le ordinazioni presbiterali, che avranno luogo sabato 16. Domenica 17

settembre le parrocchie sono invitate a gesti di particolare accoglienza nei confronti di quelle persone che hanno difficoltà a raggiungere la chiesa per le celebrazioni, mentre giovedì 21, festa di san Matteo, il peccatore divenuto apostolo, verranno proposte abbondanti possibilità di accedere al sacramento della confessione. Sabato 23 alla Pallavicini la Lectio Pauperum in ascolto delle persone con disabilità. Domenica 24 settembre sarà una giornata dedicata al tema dell'ascolto, con sottolineare nella Liturgia della Parola della Messa e con una convocazione pomeridiana in cattedrale di lettori, catechisti e gruppi del Vangelo. Lunedì 25 settembre ancora alla Pallavicini, la testimonianza del Cardinale Luis Antonio Tagle, arcivescovo di Manila e Presidente di Caritas Internazionale sul servizio ai poveri. Giovedì 28, in preparazione alla visita del Papa, tutti sono invitati ad un momento di Lectio Divina sulla pagina evangelica delle Nozze di Cana. La tarda serata di venerdì 29 sarà dedicata ai giovani con un concerto testimonianza. Domenica primo

ottobre, è confermata la visita per alcune intensissime ore di papa Francesco alla diocesi, in quella domenica che il Congresso Eucaristico vuole dedicare alla Parola di Dio. Il Papa incontrerà i richiedenti asilo all'hub di Via Mattei, i poveri in San Petronio, il clero e i religiosi in Cattedrale, gli universitari in San Domenico, per celebrare poi la Messa allo Stadio Dall'Ara. Per maggiori dettagli e informazioni è possibile consultare il sito www.1ottobre2017.it o chiamare il numero 051.6480738. Mercoledì 4 ottobre la diocesi è convocata per la tradizionale festa patronale di San Petronio. In tutte le parrocchie poi, giovedì 5 ottobre si terrà una adorazione eucaristica. Sabato 7, dopo le ordinazioni diaconali, verrà proposta nelle chiese del Centro storico una notte bianca delle Chiese su arte e fede. La conclusione avrà luogo domenica 8 ottobre in tutte le parrocchie. Si proporrà di concludere la celebrazione liturgica festiva uscendo sui sagrati delle Chiese per invitare i fedeli alla gioia dell'evangelizzazione. (A.C.)



Papa Francesco



Il cardinale Biffi

Biffi e suor Emanuela, l'amicizia nella diversità

Presentato all'Archigimnasio «Lettere a una carmelitana scalza», la raccolta di sessant'anni di scambi epistolari fra l'ex arcivescovo di Bologna e suor Ghimi e suor Emanuela

Il libro postumo del cardinale Giacomo Biffi, edito da Itaca, tra i tanti titoli da lui pubblicati è sicuramente il più intimo. «Lettere a una carmelitana scalza» è la raccolta di un intenso scambio epistolare intercorso tra Biffi e la monaca carmelitana suor Emanuela Ghimi, testimonianza di una singolare amicizia durata oltre un cinquantennio, sul filo di due biografie così diverse ma unite da una profonda spiritualità. All'Archigimnasio, nella sala dello Sbatat Mater, sono intervenute diverse personalità vicine al cardinale e a suor Emanuela. Prima fra tutte il suo secondo successore sulla cattedra petroniana, Matteo Zuppi. «Questa raccolta evidenzia la ricchezza della Chiesa e, in particolare, della Chiesa che è in Bologna. È ammirabile – ha proseguito l'arcivescovo – che suor Emanuela e il cardinale Biffi fossero

così ben sintonizzati, pur partendo da personalità indiscutibilmente diverse. Spero che questa ulteriore lezione del mio predecessore – ha concluso – ci aiuti a guardare al futuro riscendendo a parlare con questa chiarezza e questo amore per la Chiesa». Alla presentazione ha preso parte anche la storica e giornalista Lucetta Scaraffia, evidenziando la suggestione di questo scambio di amicizia e di lettera tra un prete, poi cardinale, e una studentessa, poi monaca. «Si tratta di una grande amicizia fra persone molto diverse. Non solo per genere, ma anche nel pensiero. Questo non ha loro impedito – spiega la Scaraffia – di volersi molto bene, scambiandosi idee e consigli spirituali ma soprattutto affetto. Un affetto che ha certamente aiutato entrambi nelle loro vite». Da tempo amico di Giacomo Biffi, ha presentato all'incontro anche Giuliano Ferrara individuando nella

mediazione ecclesiale il cuore della comprensione del mistero di fede del cardinale. «Pare scontato, ma amava profondamente la Chiesa. Insieme alla mediazione che si realizzava nel Cristianesimo: ovvero l'idea che sia stato un Padre a mandare un Figlio per la salvezza di tutti. Questo per me – ha evidenziato Ferrara – uomo laico e non credente ha comunque significato un modo straordinario di esprimere una verità umanistica. Qualcosa che riguarda tutti e per questo pienamente cattolica, nel senso di universale». Luigi Accattoli, noto vaticanista, ha poi evidenziato la stima reciproca accrescitisasi nel tempo nonostante le posizioni teologiche sempre più distanti tra i due. «Oggi assistiamo ad un periodo di forte conflittualità sia nella società che nella Chiesa, qualcosa che non accadeva dal periodo del Vaticano II. Una situazione di contrapposizione che

non sappiamo affrontare – sottolinea Accattoli. Ci si demonizza l'un l'altro, senza prestare attenzione a ciò che l'altro ha da dire, defilandosi dal confronto. In queste lettere abbiamo per ciò un esempio enorme: due persone che si confrontano per tutta la vita, pur essendo diversissime e diventando sempre di più col passare degli anni. Ci piace, in chiusura, riportare una lettera del cardinale particolarmente attuale: «Il mondo assurdo non mi fa paura: è la controprova, giusta e necessaria, della verità della fede e della necessità di Cristo. Mi fanno paura gli uomini di Chiesa che non ritengono più importante distinguere tra il vero e il falso, e i cristiani (specialmente gli intellettuali) che ragionano in modo mondano. Ma la Pasqua ci dice: il Signore ha vinto, e dunque possiamo stare in pace».

Marco Pederzoli

artigianato

Ora «fatto@scampia» si trova a Castel Maggiore
Il gruppo «Amici di fatto@scampia Emilia-Romagna» condivide con soddisfazione la notizia dell'apertura del corner «fatto@scampia» presso Cronaca Rosa, l'edicola/boutique di Rosa e Ale in via Costituzione 6 a Castel Maggiore, aperta tutti i giorni compresa domenica mattina. La iniziativa è una borsa originale o vuoi fare un regalo di qualità... senza dover aspettare il prossimo evento o mercatino! E non dimenticare che puoi sempre restare aggiornato sulle ultime novità fatto@scampia ed acquistarle direttamente sul sito www.fattoascampia.com

La Garante regionale dei diritti di infanzia e adolescenza chiede il contributo di tutti per supportare i ragazzi stranieri non accompagnati

Minori soli, accogliere per aiutarli a rinascere



DI CHIARA UNGUENDOLI

In Emilia Romagna i minori stranieri non accompagnati erano al 30 aprile 1160, un numero rilevante – sottolinea Clede Maria Garavini, Garante regionale per l'infanzia e l'adolescenza –. Di questi il 93,6% sono maschi, il 6,4% femmine. Il 63,9% ha 17 anni, il 24,1% 16, l'8,3% 15. Come nazionalità, in regione è prevalente l'Albania col 40%, poi col 12,5% il Gambia, col 7,3% la Nigeria, il Marocco col 4,6%.

Come vengono accolti?
L'intervento più frequente è l'inserimento in comunità, ma cominciano ad esserci progetti significativi e innovativi di accoglienza in famiglia (affido o anche solo ospitalità). L'ospitalità è stata sperimentata soprattutto nei Comuni di Modena, di

Bologna (attraverso la cooperativa sociale Camelo) e a Ferrara. Il tema è anche quello dei tutori volontari, che per questi ragazzi che sono senza genitori sono figure di adulti che si impegnano nell'accompagnamento, nella relazione e anche assumendone la rappresentanza legale. Infine ci possono essere anche, come a Piacenza, i mentori, figure significative per i ragazzi soli. Si ricerca il loro inserimento o la prospettiva è tornare ai Paesi d'origine? I ragazzi vogliono rimanere, arrivano con il sogno di avere una vita migliore di quella che stavano conducendo. Desiderano quindi inserirsi, ma spesso rimanendo in contatto con la famiglia d'origine e inviando un po' di denaro. Quando arrivano si parte da una definizione dei loro bisogni e si fanno progetti di scolarità anzitutto e poi professionali, assieme ai

Servizi e chiedendo anche la collaborazione delle comunità. Alcuni quando arrivano non hanno alle spalle una scuola di riferimento, devono imparare la lingua e ricevere i primi contenuti scolastici; altri erano a un buon punto di formazione nei Paesi d'origine e devono completare la formazione di base a livello professionale per inserirsi nel lavoro. Questi ragazzi in genere sono molto collaborativi: non sono come i nostri adolescenti, ma adulti che tendono a rapportarsi come tali. Essendo sopravvissuti a grandi difficoltà sono più forti. Poi ce ne sono alcuni che hanno bisogno di sostegno, anche sanitario. Cosa può fare la Chiesa? La comunità cristiana è molto sensibilizzata all'accoglienza e la politica deve mettere a frutto tutte le possibilità. Auspicio una collaborazione forte tra istituzioni, servizi,

famiglie e comunità. E bisognerebbe alzare l'offerta perché i numeri aumentano e con essi le difficoltà di inserimento lavorativo. Occorrono comunità molto presenti e generose.

Don Giuseppe Rasori

scienze religiose

Al via in Santa Lucia i seminari «Ex Nihilo»

Da oggi a giovedì 22 studiosi di tutto il mondo parteciperanno ad Ex Nihilo, la conferenza organizzata dalla European Academy of Religion: 5 giorni di seminari scientifici, lezioni e dibattiti su temi legati all'esperienza religiosa in tutte le declinazioni. Gli incontri saranno distribuiti in sette sedi fra le più rappresentative del centro storico bolognese. L'Academy nata su impulso della Fondazione per le scienze religiose bolognese, vuole coinvolgere il maggior numero possibile di studiosi delle discipline che, a vario titolo, attraversano o sono attraversate dall'esperienza religiosa. Sarà Jan Figel, inviato speciale per la promozione della libertà di religione e di credo della Commissione europea, ad inaugurare oggi alle 15 l'evento nell'aula magna di S. Lucia. Alle 17.30 interverrà l'arcivescovo Matteo Zuppi.

lo storico

Venerdì scorso a S. Martino in Casola l'Arcivescovo ha presieduto una Messa, tra l'altro, nel 70° dell'uccisione di don Giuseppe Rasori parroco a San Martino. Il ricordo dello storico Ciampaolo Venturi.

«Potranno mai capire?», si chiedeva l'autore d'un libro sugli internati militari nella II guerra mondiale. La domanda è valida anche nel caso dei preti uccisi dopo la fine della guerra, fra cui don Rasori. Nell'assenza di comunicazione tra generazioni che caratterizza l'epoca attuale, come spiegarci la morte violenta di tanti sacerdoti, a cominciare dalle

nostre zone? La comprensione sarebbe più facile se pensata nel contesto generale europeo di fine conflitto e dell'immediato dopoguerra, quindi nello straordinario sommovimento punteggiato di violenze di quegli anni; nei quali poté accadere che in una sola notte tutti i preti e seminaristi «perdessero la vocazione». Un mondo nel quale lo stesso essere prete poteva essere una colpa (o un ostacolo). Tanto più nella prospettiva d'una vittoria già raggiunta, come si poteva pensare in Italia fino al '48. È significativo che, nel caso di don Rasori, a S. Martino dal 1908, non esistessero di fatto motivazioni, non

diciamo per ammazzarlo, ma per una denuncia. «Non si poteva accusare don Rasori di collaborazione, lui che l'8 settembre '43 aveva dato ordine al campanaro di suonare "doppi" di festa in segno di giubilo per la fine della guerra; che coi tedeschi in casa aveva aiutato i partigiani fino a nascondere qualcuno nella guglia del campanile» (C. Patelli - L. Bergonzoni, «Preti nella tormenta»). L'ideologia bastava, e giustificava. Da questo lato, tutte queste uccisioni si assomigliano. Come si assomigliano nella disponibilità dei sacerdoti a rispondere alle richieste, e a soccorrere. (G.V.)

Ora di religione, docenti aggiornati sulla relazione educativa



Martedì in Seminario la Giornata residenziale, occasione per fare il punto sui laboratori didattici, alla luce delle esperienze dei professori

Anche quest'anno, all'interno del Seminario arcivescovile, si terrà la Giornata residenziale degli insegnanti di Religione cattolica. Previsto per martedì 20, «l'incontro in programma rappresenta un punto di passaggio per quanto riguarda l'insegnamento della Religione cattolica nel nostro territorio diocesano – commenta don Raffaele Buono, direttore dell'Ufficio per l'insegnamento della Religione cattolica

dell'arcidiocesi -. Veniamo da una biennale di aggiornamento sul tema della relazione, cioè sui possibili metodi di miglioramento, da parte dei nostri insegnanti, l'efficacia della relazione educativa e pedagogica tanto nei confronti degli alunni che dei colleghi e dei superiori». L'incontro sarà dunque l'occasione per «fare il punto su questi laboratori didattici, alla luce delle esperienze prodotte dagli insegnanti e della loro rielaborazione – continua don Buono – così da renderli quanto più possibile patrimonio fruibile da tutti. Durante la giornata parleremo anche, in concomitanza con la felice ricorrenza del Congresso eucaristico diocesano, del capitolo IV della «Evangelii Gaudium» di papa Francesco: un focus sulla dimensione sociale dell'evangelizzazione nelle sue varie sfaccettature, che possono toccare il tema della giustizia o quello dell'inclusione

degli ultimi, ma anche quello dell'economia e dell'ambiente». L'incontro prenderà il via alle 9.30 con l'intervento dello stesso don Buono, preceduto da una preghiera introduttiva. Alle 10 prenderà la parola don Vinkio Albanesi, presidente della Comunità di Capodarco di Fermo. Prima degli interventi in aula, previsti per le 11.30, vi sarà l'intervento di monsignor Stefano Ottani, vicario generale per la Sinodalità. Alle 12 sarà celebrata la Messa, cui farà seguito la proposta didattica francescana in preparazione al Festival previsto a Bologna alla fine di settembre. Il pomeriggio proseguirà alle 15 con una relazione dal titolo «Ritorno al futuro: corso d'aggiornamento-secondo step». Interverranno i professori Gilberto Borghi e Gloria Gandolfi sui temi della relazione docente-alunno e circa la restituzione sui laboratori e il bilancio conclusivo. L'incontro si concluderà alle 16, dopo la relazione di professor Daniele Binda sull'esperienza del vicariato di San Lazzaro.

Marco Pederzoli

Pièce per Francesca Centre

«Francesca Centre», Centro di supporto per la persona che ha subito qualsiasi forma di violenza, invita a un'edizione di beneficenza dello spettacolo teatrale «Sogno di una notte di mezz'estate», offerto dalla compagnia «Gnanomagino», che si terrà giovedì 22 ore 20.30 nel Teatro San Salvatore (via Volto Santo 1). La pièce sarà la serata conclusiva del ciclo «Francesca Centre Conversazioni» di quest'anno; eventuali donazioni verranno destinate all'attività e ai servizi dell'associazione.

Uno showman in Basilica

Giorgio Comaschi, bolognese doc, giornalista professionista (ha scritto per il quotidiano «La Repubblica»), showman e comico per diletto ha interpretato diversi spettacoli teatrali. Nel 2012 ha ideato, con Fausto Carpani, una curiosa visita spettacolo all'interno della Basilica.



Giorgio Comaschi

Giorgio Comaschi torna in San Petronio per raccontare la vita del patrono della città

«San Petronio... a Bologna dal 1390! Il santo patrono dalle invasioni barbariche alla città di oggi». Questo il titolo delle iniziative culturali organizzate dall'associazione Amici di San Petronio per la raccolta fondi a favore dei lavori di restauro della Basilica. Dopo il grande successo delle edizioni precedenti, riprendono le visite guidate serali con Giorgio Comaschi. Il tema scelto per questo ciclo estivo è la vita del santo patrono, che l'attore bolognese racconta portando i visitatori nella Bologna del Quattrocento, tra invasioni barbariche e ricostruzione della città, con richiami all'attualità dei nostri giorni. La visita si snoderà lungo luoghi solitamente non aperti al pubblico, dai corridoi nascosti del chiostro alla sagrestia con la quadreria del Settecento che ripercorre episodi della vita del santo, fino alla cappella dove sono conservate le sue

reliquie e alla zona del presbitero, dietro l'altare, dove vi sarà la prolusione di Giorgio Comaschi. «In questi anni abbiamo ripercorso gli eventi più importanti di Bologna collegati alla Basilica - dice l'attore bolognese - dall'incoronazione di Carlo V alla storia delle famiglie bolognesi, fino alla figura di Napoleone a Bologna. Quest'anno lo dedichiamo alla vita e alla storia di san Petronio». Guida d'eccezione don Riccardo Torricelli, esperto d'arte. L'appuntamento è alle ore 20.30 in Corte de' Galluzzi 12/2 nelle serate del 23 e 30 giugno, 14 e 28 luglio e 4 agosto. Il contributo di 15 euro a persona è destinato ai lavori di restauro della Basilica. È possibile donare direttamente sul portale www.basilicadisanpetronio.org, dopo essersi prenotati, versando direttamente prima della visita. Info e prenotazioni www.basilicadisanpetronio.org Gianluigi Pagani

Messa di Zuppi in onore di san Josémaría Escrivá



San Josémaría Escrivá

Martedì 20 alle 19 in cattedrale l'arcivescovo Matteo Zuppi celebrerà una Messa in onore di san Josémaría Escrivá, fondatore dell'Opus Dei. Escrivá nacque a Barbastro (Spagna) il 9 gennaio 1902. Ordinato sacerdote nel 1925, nel 1927 iniziò a Madrid un instancabile lavoro sacerdotale dedicato in particolare a poveri e malati nelle borgate e negli ospedali. Nel 1928 fondò l'Opus Dei, istituzione che promuove fra i cristiani di tutte le condizioni sociali una vita coerente con la fede in mezzo al mondo attraverso la santificazione delle opere quotidiane: il lavoro, la cultura, la vita familiare. Il 6 ottobre 2002 è stato canonizzato da san Giovanni Paolo II.



Festainsieme 2016 con l'arcivescovo

Festainsieme, con Zuppi in Seminario

Giovedì e venerdì torna il tradizionale incontro di Estate ragazzi nel parco di Villa Revedin con l'arcivescovo

Il sacerdote romano è intervenuto nella basilica dei Santi Bartolomeo e Gaetano con una catechesi incentrata sul Congresso eucaristico e sulle vocazioni

Don Fabio Rosini: «Solo l'amore crea»

Merccoledì scorso, all'interno della basilica dei Santi Bartolomeo e Gaetano, don Fabio Rosini ha tenuto una catechesi ai giovani sul tema del Ced 2017 in occasione della presentazione del suo ultimo libro, «Solo l'amore crea». «L'arcivescovo Matteo Zuppi mi ha chiesto di intervenire in questo anno tanto significativo per la Chiesa di Bologna e io, con gioia, ho accettato. «Voi stessi loro da mangiare» - spiega don Rosini - è una tematica che molto bene si unisce a quella di cui tratto nel mio libro, incentrato sulle opere di misericordia spirituale. Ho cercato di rendere il più possibile evidente come le opere umane siano davvero utili, per sé e soprattutto per gli altri, solo quando è Dio stesso ad operare in noi». «È lo Spirito Santo a guidare il nostro cuore - afferma don Rosini - e questa frase che guida il Congresso eucaristico diocesano, tratta dal Vangelo di Matteo, tocca esattamente questa realtà: essere capaci, con l'aiuto del Signore, di fare qualcosa che ci appare al di sopra delle nostre forze. Come ad esempio dar da mangiare ad una folla pur avendo a disposizione appena cinque pani e due pesci». Trattando il tema delle vocazioni, don Fabio Rosini ha esortato «a compiere sempre un passo in più. Mai fermarsi fra mille dubbi basati, in fondo, sulle nostre paure: sempre progredire per realizzare la volontà di Dio. Siamo disposti a donargli la nostra vita? - ha continuato - il nostro tempo, ma anche le nostre miserie e i nostri dolori? A volte, nei momenti di maggiore sconforto, sembrano quasi chiedere al Signore di mollare la presa con noi. Perché pensiamo che non valga la pena insistere con noi. Tutto sbagliato. Gesù chiede anche a noi di condividere i nostri pani e i nostri pesci».



Don Fabio Rosini

DI LUCA TENTORI

È tempo di Festainsieme per Estate ragazzi edizione 2017. Giovedì e venerdì le parrocchie della diocesi, che promuovono l'iniziativa negli oratori, sono invitate a Villa Revedin per l'incontro con l'arcivescovo. Giovedì il primo turno per le comunità che concludono Estate ragazzi il giorno seguente, mentre venerdì sarà il turno di tutte le altre parrocchie. Il programma nel dettaglio prevede alle ore 8.30 le iscrizioni e accoglienza, alle 10 l'arrivo dell'arcivescovo con un momento di preghiera e riflessione; alle 11 sfide nel parco (per grandi e piccoli), alle 12.15 premiazioni e pranzo. Nel pomeriggio alle 13.30 raduno e spiegazione gioco del pomeriggio, alle 13.45 inizio del Grande Gioco (per i grandi dalla 3ª elementare) e spazio gioco (per 1ª-2ª elementare); alle 15.00 fine gioco e premiazione a seguire alle 15.30. I saluti e la chiusura della giornata è prevista per le ore 16. Prima del pranzo verranno premiati i costumi più belli e originali. È aperta infatti a tutti la possibilità di portare uno o più animatori vestiti con i costumi costruiti in parrocchia. Il contributo per le varie spese di gestione (servizi tecnici, bagni, acqua) è di 1 euro a partecipante, sia bambini che animatori. All'arrivo è necessario iscriversi presso il punto segreteria segnalando i seguenti dati: nome parrocchia, dati di un coordinatore/referente (cognome, nome, cell, mail), numero bambini di 1ª-2ª elementare, numeri di bambini dalla 3ª elementare alla 3ª media, numero animatori. «Siamo ormai alla fine della prima settimana di Estate ragazzi - spiega don Giovanni Mazzanti, direttore dell'Ufficio diocesano di pastorale giovanile

- e la storia che ci sta guidando entra sempre più nel vivo e nel cuore. Desidero condividere con voi quattro doni che i quattro personaggi principali ci stanno facendo. Lucy, la valorosa, colei che per prima entra nel mondo di Namia e colei che vede Aslan, il leone, quando gli altri non lo vedono, è il segno di noi sa vedere oltre l'immediato e la superficie, di chi cerca la bellezza di ogni persona. Non è sempre semplice, nell'esperienza di ogni giorno, sapere vedere il bello che sta nel profondo delle persone e della storia che viviamo, e tanto di più non siamo più abituati a riconoscere la presenza di Dio. Lucy ci sta insegnando questo sguardo che coglie la bellezza di ogni bambino e di ogni animatore, sapendo che ognuno è abitato da Dio, che ognuno è dono per l'altro, oltre ogni superficie che a volte può allontanarci

o portarci a giudicare. Edmund, il giusto, colui che tradisce i fratelli e colui che riceve il perdono, ci mostra che non si può vivere senza riconciliazione, e che il perdono vero non è il dimenticare il male ricevuto ma credere nel bene che l'altro è e che può dare. Susan, la dolce, ci sta donando di comprendere quella che il Papa chiama la rivoluzione delle tenerezze che deve sgorgare dallo sguardo, dai gesti e dalle parole. Infine Peter, il magnifico, il fratello maggiore, ci insegna la responsabilità, ci insegna a non subire la vita, ma viverla prendendo decisioni e impegni, senza paura, e vivendoli sempre non per innalzare noi stessi ma per metterci a servizio. Il cuore però di tutte queste virtù che a Estate ragazzi alleniamo, è il dono di Aslan, il suo dare la vita che è immediato richiamo al cuore della nostra fede, il dono di Gesù».

Appennino

La Scuola, settimana di eventi

È un giugno ricco di appuntamenti culturali e religiosi, quello che sta vivendo il borgo della Scuola. L'associazione Scula, presieduta dall'avvocato Silvia Rossi, organizza per oggi, dalle 15.30 nella Sala polyvalente, in collaborazione con «Assolutamente azzurro», la performance letteraria, pittorica e musicale «Quando il borgo si tinge di parole, musica e colori». La rassegna proseguirà sabato 24, alle 16 e sarà la volta dello scrittore Roberto Carboni, premio Nettuno d'Oro 2014, che

accompagnato dalle note di Domenico Caliri, presenterà «Dalla morte in poi. Viaggio nella follia e ritorno». Domenica 25, invece, vi sarà la consueta festa di San Pietro; dopo il pranzo dei soci della Scula, a partire dalle 16.30, recita del Rosario e a seguire Messa officiata da don Leonardo Masetti, parroco di Vimignano, sotto la cura del quale è posto l'Oratorio dedicato al santo, edificato nel 1616 per volere della famiglia Parisi, fondatori ed abitanti del borgo sin dal XV secolo. **Saverio Gaggioli**

Vergato, incontro di operatori di carità nei vicariati montani

Tema del confronto il bene comune, interesse di tutti, alla luce del quarto capitolo della «Evangeli gaudium». Presenti il vicario generale per la Sinodalità e quello episcopale per la Carità: un'occasione per crescere nella comunione

Sabato prossimo appuntamento per le Caritas parrocchiali e interparrocchiali di Alta Valle Reno, Sasso Marconi, Savena Setta Sambro e per tutte le associazioni che si occupano di sostegno a chi ha bisogno

Sarà la prima volta che le Caritas parrocchiali e interparrocchiali e in generale gli operatori della carità dei vicariati della montagna (Alta Valle Reno, Sasso Marconi, Savena Setta Sambro) si ritroveranno insieme per fare il punto sull'azione che si sta portando avanti sul territorio. Sabato 24 a Vergato (Sala Papa Giovanni XXIII, via Garibaldi 13) si terrà infatti un incontro sul tema «Il bene

comune interesse di tutti alla luce del IV capitolo della «Evangeli gaudium». Il programma prevede: alle 9.15 iscrizioni e accoglienza; alle 9.30 saluto del vicario generale per la Sinodalità monsignor Stefano Ottani e preghiera; alle 9.45 prima relazione, parlerà Eno Quagnolo, direttore Distretto di Comunità e Garanzia dell'Appennino bolognese; alle 10.15 seconda relazione, di Fabio Cavicchi, direttore generale Fondazione Santa Clelia Barbieri (Vidiciatico); alle 11 lavori di gruppo; alle 12 ripresa dei lavori e conclusioni di don Massimo Ruggiano, vicario episcopale per la Carità; a seguire buffet. «Le Caritas parrocchiali e interparrocchiali presenti nei vicariati di montagna non sono tante, 14 in tutto - spiega Lia Pieressa, dell'Area Animazione della Caritas diocesana - Sono infatti 5 nel

vicariato Alta Valle Reno, 8 in quello di Sasso Marconi e 1 in quello Setta Savena Sambro. Ma oltre ad esse sono presenti numerose associazioni caritative e realtà di volontariato che operano in queste zone. Numeri sempre non grandi, ma significativi, per un territorio che ha caratteristiche peculiari anche dal punto di vista del servizio di carità: la presenza di un gran numero di anziani soli, ad esempio, l'immigrazione sempre più forte, la presenza del nuovo Cas a Vidiciatico che accoglie profughi. Con questo incontro si vuole iniziare a coordinarsi e a lavorare insieme per un'azione più efficace». «Sarà - spiegano gli organizzatori - un'occasione per crescere nella comunione di tanti che operano perché sia comune a tutti il bene che il Signore è venuto a portare e annunciare: occasione d'incontro, ma soprattutto



Il Centro pruloghi di Vidiciatico

occasione di testimonianza agli altri di quanto è indispensabile la comunione, ma ancor di più testimonianza a noi stessi delle nostre convinzioni che diventano scelte concrete, di vita».

Chiara Unguendoli



Sopra, immagine da un'azienda emiliano-romagnola, a destra il segretario regionale Cisl Giorgio Graziani



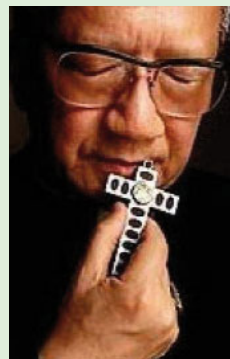
Cisl regionale: il «barometro del benessere» volge al bello, ma non c'è ancora la ripresa

Per uscire dalla «logica del Pil quale unico riferimento per la crescita», la Cisl Emilia Romagna vara il «Barometro regionale del benessere». Uno strumento di lavoro che, attraverso tre indicatori: lavoro, istruzione e coesione sociale – spiega il segretario generale Giorgio Graziani – fornisce una rappresentazione qualificata e più puntuale della crescita e, al contempo, aiuta a individuare le azioni che rispondano alle criticità. Messo a punto dalla Fondazione Tarantelli, in collaborazione con Ref Ricerche, il «barometro», quadrimestrale, nella sua prima edizione racconta di un «quadro generale in miglioramento con segnali di fiducia e ripresa». Conferma anche la crescita del Pil e dell'occupazione. «Siamo una regione con costruzione e formazione di eccellenza, le condizioni generali stanno migliorando e la luce fuori dal tunnel si vede». Ma non mancano criticità: «La disoccupazione di lunga durata continua a pesare – denuncia Graziani – le disuguaglianze sul lavoro e i cosiddetti «part-time involontari» stanno aumentando e questo indica una difficoltà delle

famiglie». Nel merito, il barometro evidenzia come lo scarto tra il Pil regionale ante crisi (nel 2007) e quello attuale è del 3,5%. «di questo passo, per ritornare a quei livelli, bisognerà aspettare il 2019-2020». Insomma, «12-13 anni persi». E comunque «Bologna-Modena-Reggio è l'asse che traina la ripresa in termini di Pil, ma per noi Pil è anche crescita sociale». Bisogna agire perché anche province come Ferrara, in fondo alla classifica, trovino un salto qualità e recupero terreno». Nel complesso, «dal 2007, quello toccato nel 2014 – ragiona Graziani – è stato il punto più basso, ma non ci avviciniamo ancora alle condizioni pre-crisi». Secondo la Cisl, la classifica italiana 2016, partendo da un'Emilia-Romagna pari a 109,1 vedeva in testa Trentino-Alto Adige (indice 106,5), Lombardia (104,5) e appunto Emilia-Romagna (103,1). Sempre l'anno scorso, il Pil regionale ha segnato un +1,4%, un miglioramento notevole rispetto al +0,9% italiano. Tra le leve della ripresa, la Cisl colloca export, manifattura e automotive, mentre edilizia e immobiliare non si sono ancora ripresi, nonostante i timidi trend recenti. (F.G.S.)

Nella foto a destra il venerabile cardinale Nguyen Van Thuan

Nguyen Van Thuan, testimone dell'amore di Cristo
Nell'anno del Ced le Carmelitane scalze del Monastero del Cuore immacolato di Maria di via Sieplungia presentate, attraverso proiezioni, letture e musica dal vivo, figure significative di «testimoni dell'Amore trasformante di Cristo». Primo incontro sabato 24 alle 18.30, dedicato al venerabile cardinale Nguyen Van Thuan che sarà presentato attraverso suoi testi autobiografici e «Ritratti di Santini», di padre Antonio Maria Sicari; verranno poi eseguiti da Eloisa Ferrati il lamento



traverso brani di Debussy, Koelchin e Morricone. François-Xavier Nguyen Van Thuan, vietnamita, nacque a Huế il 17 aprile 1928 e fu ordinato sacerdote nel 1953. Nel 1975 fu nominato arcivescovo coadiutore di Saigon, quando la città cadde in potere dei comunisti del Nord. E subito fu messo in prigione, perché nipote dell'usciocco emigrato presidente del Vietnam del Sud, Ngo Dinh Diem. Trascorse 13 anni in prigione (9 in isolamento). Liberato il 21 novembre 1988 fu elevato da papa Wojtyła al rango di cardinale nel 2001. Morì l'anno dopo a 74 anni.

La Chiesa petroniana ha aderito nel 2016 al progetto di Caritas italiana. Incontro con i protagonisti per un bilancio dell'attività

A Bologna un tetto per 73 rifugiati



DI MARCO PEDERZOLI

«Ora mai un anno e mezzo fa iniziava l'avventura dell'accoglienza in famiglie e comunità parrocchiali di persone in condizione di grande fragilità in quanto migranti forzati». A parlare è Mario Marchi, direttore della Caritas diocesana di Bologna, commentando l'ingresso della Chiesa petroniana nel progetto di Caritas italiana «Pro-tetto rifugiato a casa mia». «La dimensione del grande

Il direttore della Caritas diocesana, Mario Marchi, presenta i dati dell'accoglienza sul territorio alla vigilia della Giornata mondiale del rifugiato che si celebra martedì Parrocchie e famiglie in prima linea

fenomeno, l'appello di papa Francesco e la profonda motivazione della Caritas bolognese – continua – ci hanno spinto ad aderire al progetto». Era il febbraio del 2016 quando il meccanismo delle accoglienze si mise in movimento: oggi sono restatantare le persone straniere accolte, delle quali 46 in stato di autonomia totale o parziale. I rifugiati sono suddivisi in nove nuclei familiari diversi, cui si aggiunge un appartamento della Caritas. Altri diciassette immigrati sono invece ospitati presso alcune parrocchie, all'interno delle quali è stata preventivamente individuata una «famiglia tutor», che è diventata un riferimento particolare per le persone

una delle referenti del progetto per l'arcidiocesi di Bologna. Ma che cos'è una relazione normale? È la relazione tra due persone che non si riconoscono per somiglianza o per differenze, ma si conoscono scoprendo pregi e difetti di ognuno e nel rispetto e nell'affetto, senza superiorità o incapacità, si parlano e ascoltano, consigliano e sostengono». «L'esperienza ci ha insegnato che quando le persone sono disponibili ad incontrarsi, abbandonandosi alla relazione – aggiunge Ilaria Galletti, altra referente del progetto «Pro-tetto rifugiato a casa mia» – tutto risulta più semplice e i rapporti diventano normali». In questo anno – continua – sono nate tante nuove amicizie che, abbiamo visto, rimangono anche quando il progetto finisce, quando ognuno liberamente sceglie di proseguire la sua strada nei modi più consoni al proprio essere, ai propri bisogni e ai propri sogni». Per molte comunità è stata la prima opportunità di una vicinanza così stretta dove si chiedeva di aprirsi e di non pensare all'accoglienza solo come a un aiuto da dare, ma un'occasione per proprio quella di cambiare la mentalità delle nostre comunità – spiegano ancora le referenti del progetto – e poi, naturalmente quella di aiutare concretamente chi aveva bisogno». L'incontro di martedì al Veritatis Splendor per la Giornata del rifugiato, grazie a una ricerca condotta da Emanuela Ripamonti analizzerà questo primo anno e mezzo di esperienza del progetto «Pro-tetto» per capire punti forti e passaggi deboli in vista di una continuazione e sviluppo dell'accoglienza.

il programma

Convegno con l'arcivescovo Zuppi

Nella sede del Veritatis Splendor, alle 9, martedì si celebrerà l'Annuale Giornata mondiale del rifugiato. I lavori si apriranno con il saluto di Mario Marchi, direttore della Caritas diocesana. Seguirà la presentazione della ricerca «Dentro i passi, un anno di accoglienza» a cura di Emilio Ripamonti, formatore dell'Università Milano-Bicocca, sul «Pro-tetto rifugiato a casa mia», le cui referenti sono Ilaria Galletti e Francesca Tiberio. In mattinata la proiezione di un video, curato dalla video maker Rebecca Morandi. Il docente presso il Centro teologico di Torino, Adel Jabbar, presenterà poi «Migranti: luoghi di accoglienza, mediazione e pratiche di convivenza». Le conclusioni della giornata saranno affidate all'arcivescovo, Matteo Zuppi. Alle 17, presso la sede dell'Antoniano, monsignor Zuppi interverrà all'evento «Sì, artori e complici della tragedia» mentre alle 21 al cinema Perla sarà proiettato il film «Timbuktu».

L'economia dell'Emilia Romagna secondo Banca d'Italia



La sede bolognese di Banca d'Italia

È stato presentato martedì scorso il rapporto annuale di Banca d'Italia sull'economia dell'Emilia Romagna. Nel 2016 e nei primi mesi del 2017, secondo il Rapporto, è proseguita nella nostra regione una moderata crescita, sostenuta dalla domanda interna (+1,3% nel 2016 secondo le stime di Prometeia), mentre l'export ha rallentato dopo due anni particolarmente positivi. Per quanto riguarda le imprese si registra per il secondo anno consecutivo un aumento della produzione industriale in quasi tutti i comparti; il terziario ha registrato una crescita moderata: trasporti, turismo e servizi immobiliari hanno mostrato un miglioramento, le vendite al dettaglio sono invece leggermente diminuite. Il rallentamento della domanda mondiale ha frenato la crescita delle esportazioni. Prospettive di moderata crescita della domanda, incentivi agli investimenti e bassi

tassi d'interesse hanno sostenuto anche nel 2016 l'accumulazione di capitale, soprattutto nell'industria. Le previsioni formulate dalle imprese segnalano per quest'anno investimenti in aumento. L'espansione dell'attività produttiva ha favorito l'aumento del numero di occupati, che ha superato per la prima volta i livelli precisi. Sono cresciute le assunzioni nette a termine e quelle a tempo indeterminato sono rimaste invariate. Il tasso di disoccupazione si è ulteriormente ridotto; per i giovani con 15-29 anni è sceso di quasi 5 punti attestandosi al 16,7%. Crescita occupazionale e aumento delle retribuzioni orarie hanno sostenuto redditi da lavoro e consumi delle famiglie. Benché sia cresciuta la quota di popolazione a basso reddito e si sia proporzionalmente ridotta quella della classe media, la distribuzione dei redditi in regione risulta più equa che a livello nazionale.

Al «Salvemini» l'alternanza scuola lavoro

Gli studenti impegnati nella tutela del patrimonio artistico di Casalecchio e Grizzana

L'acronimo A.S.L. a una prima lettura sembra subito alludere alla sanità. Certo, l'Alternanza scuola lavoro è qualcosa di medicale: non proprio una medicina, quanto un ottimo ricostituente per la scuola, necessario e vitale per gli studenti. Oggi infatti più che mai i nostri studenti necessitano di stimoli maggiormente vicini al loro metodo di apprendimento, ma al contempo hanno bisogno di vivere relazioni autentiche che consentano loro un utile distacco dalla dipendenza digitale. L'alternanza diventa così l'occasione per cambiare il modo di fare scuola superando la rigidità dei saperi formali e aiutando gli

alunni a sviluppare competenze trasversali, quali lo spirito critico, d'iniziativa, l'improvvisazione, la capacità di lavorare in équipe. Quanto premesso ha spinto la nostra scuola a costruire valide relazioni con il territorio, imprese pubbliche o private, fondazioni e associazioni, enti locali. Significative la collaborazione col Comune di Casalecchio, l'Opificio Golinelli e coi Comuni dell'alta Valle del Reno, segnatamente col Comune di Grizzana Morandi nella gestione del patrimonio artistico culturale. Lo scorso anno la Fondazione Carisbo ha consegnato al Comune di Grizzana il complesso monumentale della Rocchetta Mattei al termine di un restauro durato oltre dieci anni. Per garantire l'apertura del museo il Comune e la scuola hanno unito le forze. La scuola ha così realizzato un sito di prenotazioni on line e in collaborazione con l'Associazione

turistica pro loco Riola, oltre 90 alunni sono stati formati come guide turistiche ed hanno quindi permesso l'apertura del complesso monumentale per tutto il periodo estivo. È stato inoltre prodotto il flyer per la chiesa di Alvar Aalto situata nei pressi della Rocchetta, primo passo verso la diffusione di un turismo culturale di rete. Tale progetto di Asl ha coinvolto alunni del corso diurno e serale, sollecitando e sostenendo in particolare la partecipazione degli alunni con disabilità. Questi ultimi sono stati affiancati dai compagni che li hanno coadiuvati in qualità di tutor. Ciò ha favorito l'acquisizione di maggiore autonomia da parte di entrambe le parti, il consolidamento dei rapporti d'amicizia e una sana educazione alla costruzione dei rapporti interpersonali. La disabilità fisica o psichica, insidiosa spesso il pregiudizio, l'aver offerto un'occasione per conoscersi fuori dalla scuola, all'interno di



A sinistra, gli studenti del gruppo di lavoro «A spasso con Sally»

«L'attualità di don Milani»

In concomitanza con la visita di papa Francesco alle tombe di don Milani e don Mazzolari, Pac Christi Bologna propone due incontri di riflessione sulla loro vita e le loro opere. Il primo si terrà martedì 20 alle 20.45 nella chiesa di Santa Maria della Pace del Baraccano (piazza del Baraccano 2) sul tema «L'attualità di don Lorenzo Milani», con don Andrea Bigalli, autore di numerosi saggi su don Milani.

una situazione che non prevede materie da studiare e dove non contano i voti, ha permesso a questi ragazzi di scoprirsi e maturare così la vera etica del lavoro, conferendo loro una buona dose di autonomia, senza la necessaria sorveglianza da parte di un maestro.

Maria Ghiddi
vicepreside ITC G. Salvemini

Taccuino della settimana

I prossimi concerti nell'Oratorio di Santa Cecilia (via Zamobni 15) del San Giacomo Festival. Oggi, ore 18, flamenco con Sebastian De La Estacion, chitarra flamenca. Martedì 20 ore 21 «Festino nella sera del giovedì grasso avanti cena» di Banchieri, con l'ensemble «La musica interna». Mercoledì 21 ore 21, per la giornata europea della musica «Canzonette a tre voci» di Monteverdi con la Cappella musicale di San Giacomo. Venerdì 23, ore 18, «Acrobazie sulle quattro corde» omaggio a Eugène Ysaÿe con il Dipartimento Archi dell'Accademia Pianistica di Imola. Sabato 24, ore 18, concerto dedicato a Frescobaldi e alla sua scuola, Paola Nicoli Alfani, clavicembalo. Domenica, ore 21, nel chiostro del Convento San Domenico, di «Profazia e utopia» parleranno Enzo Bianchi, della Comunità di Bose e Massimo Cacciari, filosofo. Nella Sala Andrea e Rossano Balbi del Circolo della Musica (via Valvedre 33, Rastignano) mercoledì 21 ore 21, 15 il duo pianistico Gino Brandi-Stefano Mazzoli eseguirà la Sinfonia «Eroica» di Beethoven. In occasione della mostra «Costruire il Novecento. Capolavori dalla Collezione Giovanardi» a Palazzo Fava, Genoa Bonomi organizza una serie di visite condotte da Cristiana Curti, nipote di Augusto e Francesca Giovanardi. L'ultima giovedì 22 alle 17.30.

Festa musica, a Bologna in due sedi

La Festa della musica, a Bologna viene celebrata in due sedi. L'Alliance Française, in collaborazione con l'Istituto di Cultura Germanica (via De Marchi 4) mercoledì 21, alle ore 18, inaugura la mostra «I miei amici e io a Bologna» di Jean-Noël Schramm, fotografo franco-tedesco. A seguire, interventi musicali di Ilaria Sacchi e Silvia Orlandi, Matteo De Angelis e i suoi studenti, Quartetto Grieg, Almarès, Mescladis e Les Parapluiés. In San Colombano la festa, sabato 24 e domenica 25, avrà i suoni della musica scozzese e irlandese. Sabato, da mezzogiorno alle 21, è di scena la Scozia: musiche con varie formazioni e danze, tunes, jiggs, marches e altro. Domenica l'Irlanda, dalle ore 12 in poi. Conclusione alle ore 22 con «Irish Set Dances».



«Open tour» nell'Accademia

Un'apertura sotto il segno della «Folia» in arte, letteratura e musica al Teatro Comunale. Uno spettacolo di danza in collaborazione con Fabrizio Favale - Le Supplici. Il teatro di Chiara Guidi della Societas Raffaello Sanzio che, con gli studenti dell'Accademia, indaga i drammi della storia contemporanea. Una «Notte delle gallerie», giovedì 22, in collaborazione con ConCommercium Ascom, che vedrà i lavori degli studenti uscire dalle aule e proporsi al pubblico negli spazi espositivi bolognesi. E un gran finale, sabato 24, sempre in Accademia sotto il segno di Shakespeare. Tutto questo e altro ancora accadrà durante «Opentour 2017»: per la terza volta, dopo il successo delle precedenti edizioni, l'Accademia di Belle Arti di Bologna torna a invitare nella città a una vera e propria festa dell'arte lunga una settimana, con più di 60 appuntamenti da domani al 24 giugno, nella sede di via Belle Arti 54 e in giro per gli spazi cittadini. Tutti gli eventi sono a ingresso libero. (C.S.)

Giovedì al Museo Civico Medievale sarà inaugurata la mostra che esporrà il prezioso manufatto datato 1143 e ora restaurato

La croce viaria ritrovata di Santa Maria Maggiore

Nell'occasione, la redazione di 12Porte, ha messo a disposizione il documentario che racconta la storia delle antiche opere erette a Bologna in epoca patristica, ora custodite in San Petronio

DI CHIARA SIRK

Bologna non smette mai di stupire. Nel 2013 i lavori di sfianamento del pavimento del portico di Santa Maria Maggiore, antichissima basilica in via Galliera, permisero il ritrovamento di frammenti di una croce viaria. Si tratta di croci che erano poste su colonne collocate nei punti focali della città, per segnalare spazi sacri come chiese e cimiteri o di particolare aggregazione come i trivi, i crocicchi, le piazze. Bologna ne era piena. Le croci segnatarono lo spazio urbano fino al 1796, quando l'arrivo delle truppe napoleoniche e l'instaurazione della nuova Repubblica, trasformarono la città e i suoi simboli. Del ritrovamento parlarono i giornali e ne scrisse Roberta Budriesi. Quei frammenti sono stati restaurati e il risultato dell'intervento sarà visibile nella mostra «1143: la croce ritrovata di Santa Maria Maggiore», a cura di Massimo Medica, che sarà inaugurata giovedì 22, alle 18, al Museo Civico Medievale (via Manzoni 4) alla presenza del parroco di Santa Maria Maggiore monsignor Rino Magnani. «L'esposizione - spiega il curatore - presenta per la prima volta al pubblico questo prezioso esemplare di croce viaria a seguito del restauro eseguito da Giovanni Giannelli del Laboratorio di restauro Otorino Nonfarmale. Non avremmo mai immaginato l'esito finale del restauro, che ci ha riconsegnato una croce di notevole interesse e di



Croce di Santa Maria Maggiore, 1143, basilica di Santa Maria Maggiore, particolare

Corpus Domini

Zuppi e Paglia chiudono Mens-a

Si chiude oggi la parte bolognese della 5ª edizione del festival «Mens-a», dedicata a «Ospitare», ideazione e direzione scientifica Beatrice Balsamo. Alle 10, in Cappella Farnese, incontro a più voci su «Solidarietà tra le generazioni». Alle 12,40, in Sala Biagi, via Santo Stefano 119, parlano Rosa Maria Amorevole, presidente Quartiere Santo Stefano, e Milena Naldi, storica dell'arte. Ore 17, Cappella Farnese, interventi di Fiorenzo Ferrari, Società Filosofica italiana, Chiara Colombo, pedagogista, Università Cattolica e Paolo Crepet. Alle 21, Santuario del Corpus Domini (via Tagliapietre) su «Ospitalità e dignità umana» parlano l'arcivescovo Matteo Zuppi e monsignor Vincenzo Paglia.

ragguardevoli dimensioni, sia perché era tra i molti esemplari andati dispersi, sia perché è possibile datarla grazie all'iscrizione 1143, presente nel braccio destro. L'opera si colloca così tra i più antichi modelli a noi pervenuti». La croce ha un valore artistico notevole, venendo ad arricchire il patrimonio scultoreo del XII secolo, che a Bologna non è molto ricco. «Scolpita su entrambe le facce - prosegue Medica - la croce presenta sul recto la figura di Cristo dal modellato assai contenuto, caratterizzato da incisivi grafismi che rilevano le fisionomie del volto e il gioco delle pieghe del panneggio. Sul verso invece la scultura è impreziosita da sinuosi ed eleganti

tralicci d'acanto, intervallati da fiori e da elementi vitigni posti a cornice della mano di Dio benedicente, ormai non più leggibile. Tali motivi decorativi richiamano modelli antichi o tardoantichi, reinterpretati con una verva esecutiva che trova un riscontro in certi repertori della coeva miniatura». E infatti la ritrovata croce sarà affiancata da altre croci viarie e da miniature dell'epoca. In occasione della mostra, la redazione di 12Porte ha messo a disposizione il documentario «Bologna città della croce», che racconta la storia delle antiche croci viarie erette a Bologna in epoca patristica, ora custodite nella basilica di San Petronio.

appuntamenti

«Conoscere la musica». Al castello prima notte «magica»



L'Associazione musicale Conoscere la Musica «Mario Pellegri» torna con la tradizionale rassegna «Notte magiche alle ville e ai castelli». Il prossimo appuntamento, mercoledì 21, ore 21, è dedicato al compositore napoletano Andrea Falconeri (1585-1656), prolifico autore di canzoni, mottetti e madrigali. La serata si terrà al Castello di San Martino a San Martino in Soverzano (Mierbio), con la partecipazione della Cappella musicale di San Giacomo Maggiore diretta da Roberto Cascio, impegnata in un magnifico programma barocco del '600 «alla spagnola». La Cappella è nata nel 2006 con lo scopo di riproporre le inedite partiture dei compositori appartenenti all'ordine Agostiniano fra '500 e '700. Per chi non dispone di mezzo proprio, servizio pullman gratuito da Piazza Malagoli (cancellata di San Francesco) alle 19.30. Possibilità di prenotazione al 3318750957 dal lunedì al venerdì dalle 11 alle 17, mail conoscerelamusica@gmail.com

Persiceto. I «Ragazzi cantori» onorano il Battista loro patrono



Anche quest'anno a Persiceto si terrà il tradizionale concerto per la festa del patrono San Giovanni Battista. Giovedì 22, antivedigia della festa, alle 21 nella chiesa Collegiata «I ragazzi cantori di San Giovanni» «Leonida Paterlini» direttore Marco Arlotto, Lorenzo Antinori organo, presentano i nuovi canti imparati durante l'anno (in repertorio ne hanno 541). Anche in questo 44° concerto il gruppo di piccoli cantori (12 bambini dai cinque ai sette anni) affiancherà il coro in alcuni canti. In programma brani di Monteverdi, Mozart, Molino, Giovanni Croce, Gabrieli e altri. Il cammino del coro, fondato nel 1973 da monsignor Enrico Sazzini e che oltre a garantire il servizio alla liturgia svolge una prestigiosa attività artistica, prosegue sabato 24 alle 11 con la Messa capitolare solenne di San Giovanni Battista.

Voci e organi dell'Appennino.



Gaggio, musica e liturgia

In montagna tra musica e organo. La stagione 2017 di «Voci e Organi dell'Appennino», che si svolge nei comuni dell'alto e medio Reno con 10 appuntamenti fino al 26 agosto, dopo la serata di inaugurazione a Gaggio Montano prosegue ad Africo, frazione di Gaggio Montano, domenica 25, ore 17, con l'accompagnamento della Liturgia con brani di Bach, Camille Saint Saens e Pergolesi eseguiti dal soprano Belen Diaz Falu e da Wladimir Matesic, organo e direttore artistico della manifestazione. Venerdì 23, ore 20.30, nel Cortile Negro a Gaggio Montano (in caso di maltempo al Centro convegni Aito Reno «ex Goleongesi») si terrà la presentazione del n. 55 della rivista semestrale «Gente di Gaggio - Storia e luoghi dell'Appennino». Segue un concerto di musica tradizionale argentina eseguita da Belen Diaz Falu e da Gianni Landroni alla chitarra.

Itinerario organi e territorio. Tappa a Castello di Serravalle



Per la rassegna «Itinerario organi - devozioni - territorio in Emilia-Romagna», giunta alla terza edizione, oggi si terrà un'iniziativa tra musica, arte e convivialità nella chiesa di Sant'Apollinare a Castello di Serravalle. Alle ore 18.30 il parroco, don Gian Maria Fenu, proporrà una visita iconografica-devozionale della bella chiesa, costruita nel 1744. Essa è una delle più notevoli della valle del Samoggia, sia per i pregi architettonici che per la ricchezza dei dettagli ornamentali. Alle 19 secondi Vespri solenni del Corpus Domini con canto accompagnato dall'organo Guermadini, esposizione del Santissimo Sacramento e benedizione. Alle 19.30 Enrico Bernardi e Antonio Romedio proporranno un medesimo musicale per organo e oboe. Ore 20.30 conclusione conviviale alla festa della parrocchia, con gnocco fritto (altro tutto della località), mortadella e pignoletto in canonica.

Al via «Pianofortissimo», suonano i giovani talenti



Martedì nel Cortile dell'Archigimnasio l'apertura con Georgy Tchaidze, ventottenne russo che possiede una gamma timbrica e dinamica superlativa

Torna «Pianofortissimo», il festival dedicato esclusivamente al pianoforte e ai suoi appassionati cultori. Giunto alla 5ª edizione, si inaugura martedì nel Cortile dell'Archigimnasio per concludersi il 6 luglio. Inserito nel cartellone di Best, promosso dal Comune di Bologna, il Festival di Inedita, direzione artistica Alberto Spano, presenta alcune novità

assolute che hanno il giovane volto di eccellenze pianistiche al loro debutto a Bologna e, per alcune di esse, in Italia. Sono indiscussi fuoriclasse che hanno lasciato strabillante gioia intrasignti di importanti concorsi internazionali. L'inaugurazione del festival, martedì 20 alle 21 è affidata a Georgy Tchaidze, ventottenne di San Pietroburgo. Ciò che rende Tchaidze un «predestinato» sono la maturità e l'equilibrio dell'artista, la sincerità che permea ogni sua interpretazione e che si arriva al cuore del pubblico. La gamma timbrica e dinamica che colora le sue esibizioni crea una dimensione sospesa di intensa bellezza. Georgy Tchaidze ha trionfato all'«Honens international Piano Competition» di Calgary, Canada, nel 2009 e all'«International Piano Competition» di Tromsø, in Norvegia,

nel 2015. La sua magia ha accompagnato le esibizioni in tutto il mondo e nelle sedi più prestigiose. A Bologna il suo programma si aprirà con la «Sonata n. 4 in mi bemolle maggiore KV 282» di Mozart, cui seguirà la «Sonata n. 1 in fa diesis minore op. 11» di Schumann. Finale con i «Quadri di un'esposizione» di Mussorgsky. Il Festival prosegue giovedì 22, con il debutto assoluto a Bologna di Elisa Tomellini, considerata dalla critica fra i più brillanti talenti di questa eccezionale generazione di giovani pianisti. Si presenta con un programma di forte appeal che prevede in chiusura un omaggio a Piazzolla. In caso di maltempo tutti i concerti saranno ospitati nell'area porticata del Cortile dell'Archigimnasio.

Chiara Sirk

«Questo cibo è povero per farci trovare l'essenziale – ha detto l'arcivescovo durante l'omelia in San Petronio nella solennità del Corpus Domini – e liberarci dalla sciocca avidità verso le cose o verso il possedere. L'Eucaristia è il Signore che rimane con noi e ci rende una cosa sola con Lui e tra noi»

segue da pagina 1

Il Corpus Domini ci ricorda quanto è santa l'unità, generata dal partecipare all'unico pane, paga a caro prezzo. Non è forse la nostra forza? Non ci indeboliamo quando rimaniamo distanti? Potremmo anche parafrasare con Lercaro la Didachè e dirci che se mangiamo assieme il pane del cielo condividiamo tutto tra noi e come possiamo non essere fratelli? La comunione non è una somma di persone, un patteggiamento tra caratteri e individualismi, una rete virtuale, ma il concreto pensarci gli uni per gli altri, sempre secondo la strana matematica di Dio per la quale solo così si diventa uno e solo così non si perde l'originalità del personale canista. Il Corpus Domini genera questo Corpus Domini che è la chiesa, la comunità dei fratelli e delle sorelle. Chi si nutre del Corpo e Sangue di Cristo non può nello stesso tempo offendere quel medesimo Corpo tra le sue membra. Se Gesù non si vergogna di noi, se ci cerca e si fa nutrimento nonostante il nostro peccato, abbiamo cura di onorare e venerare il Corpus Domini non soltanto nella bellezza e nel rispetto della celebrazione, ma anche in quella carità tra fratelli e verso i nostri fratelli più piccoli che sono i poveri. Oggi mettiamo al centro di tutto, della nostra vita e del nostro cuore Gesù e Gesù solo. Facciamolo anche nelle nostre giornate, sgombrandole dal superfluo che ci sembra indispensabile e ci fa perdere tanto tempo. Scegliamo la preghiera e l'ascolto. Se Lui non è al centro facilmente ci dimentichiamo mandiamo via la follia; smettendo di ascoltarlo diamo retta solo alla convinzione che non abbiamo niente da dare o che abbiamo già fatto abbastanza. Senza ascoltare e mettere in pratica la sua Parola, voce del Corpus Domini, finiamo per tenerci i cinque pani, scettici, svuotati di fiducia che la storia possa cambiare o tristemente calcolatori del possesso, credendo che donarli significhi privarne, mancarne, perderli. Senza di Lui penseremmo che

Eucaristia, un solo Corpo



Zuppi con il Santissimo (Le foto del Corpus Domini sono di Elisa Bragaglia e Antonio Minnicelli)

siamo stati noi a fare tutto, con quell'istintivo e banale protagonismo che ci porta sempre a farci un'idea alta di noi stessi, a crederci da amministratori di essere padroni, mettendo noi al centro, scambiando il fatto che Gesù usa noi e i nostri cinque pani con la convinzione orgogliosa del nostro. Il Signore "rimane con noi". È la sua promessa, la sua volontà ed anche la nostra invocazione più sincera e personale, "resta con noi". L'Eucarestia è il Signore che rimane con noi e ci rende una cosa sola con Lui e tra noi. Troviamo così la forza per andare incontro agli altri, che altro non è che il fuoco del suo amore con il

quale ci fa ardere il cuore nel petto. Questa esperienza che viviamo sia assieme sia singolarmente, richiede, però, silenzio, tempo, attenzione perché il Signore riesca a trovare la strada del nostro cuore e non sia ridotto ad una mediocre emozione passeggera. Occorre sempre coltivare uno spazio interiore che conferisca senso cristiano all'impegno e all'attività. Senza momenti prolungati di adorazione, di incontro orante con la Parola, di dialogo sincero con il Signore, facilmente i compiti si svuotano di significato, ci indeboliamo per la stanchezza e le difficoltà, e il fervore si spegne" (EG205). Quando sentiamo la



magistero on line

Sul sito internet della diocesi www.chiesadibologna.it sono presenti i testi integrali delle omelie dell'arcivescovo nella sezione a lui dedicata. In particolare questa settimana è presente il testo dell'omelia del Corpus Domini pronunciata giovedì sera nella basilica di San Petronio prima della processione eucaristica che si è conclusa nella cattedrale di San Pietro

dolcezza e la forza del suo amore nel profondo del nostro cuore; senza farti e diaframmi, finalmente senza giustificazioni e difese, comunichiamo a tutti il suo amore. Se Gesù è al centro della nostra vita e del nostro cuore, andiamo incontro agli altri. Le nostre paure e limiti non li vinciamo con un coraggio o capacità che non troveremo mai e non ci sono chieste, con l'organizzazione con cui pensiamo sostituire la carità sempre imprevedibile e "di più", con l'intimità per cui ci basta provare noi le sensazioni, ma solo perché pieni del concreto, personale, esigente amore di Gesù. Questo cibo è povero per farci trovare l'essenziale e liberarci dalla sciocca avidità verso le cose o verso il possedere. È un pane personale, che ci aiuta a trovare noi stessi; è nostro, perché genera comunione; è per tutti, perché ci fa sentire ed essere parte di una famiglia di fratelli. Il Signore non ci dona una legge da applicare, ma se stesso, perché non ci perdiamo; perché non dubitiamo del suo amore. L'unità si crea e si ricerca. Questa è la gioia. Rendiamo grazie. Ecco, tra poco usciremo assieme dietro a Lui, per portare Lui, per guardare con i suoi occhi la follia, per vedere la profondità del reale, come dice la Lumen Fidei e non abituarci mai alla sofferenza del prossimo; per essere con Lui una cosa sola anche quando siamo lontani, per conoscere i tutti per i quali è spezzato il pane e versato il vino e che Gesù ci indica. Cantiamo con Giovanni Crisostomo: "Il Signore è generoso ed accoglie l'ultimo come il primo. Accoglie nella sua pace l'operaio dell'undicesima ora come colui che all'alba ha iniziato il lavoro. Entrate tutti nella gioia del nostro Signore, primi e ultimi ricevete il salario. Non guardate soltanto l'opera, penetra nell'intenzione del cuore. La tavola è imbandita, venite tutti senza riserva. Il vitello grasso e servito, tutti si saziano. Partecipate al banchetto, al banchetto della fede, attingete tutti alle ricchezze della misericordia".

monsignor Matteo Zuppi, arcivescovo di Bologna



La Messa in San Petronio



La processione in Piazza Maggiore



L'arrivo in cattedrale per l'adorazione e la benedizione

L'AGENDA DELL'ARCIVESCOVO

- OGGI**
Alle 10.30 nella parrocchia di Pioppe di Salvaro Messa e Cresime.
Alle 15 a Calderino Messa per l'incontro del gruppo «Genitori in cammino».
Alle 17.30 nell'Aula Magna Santa Lucia interviene all'«European Academy of Religion 2017».
Alle 21 nel Santuario del Corpus Domini interviene, assieme a monsignor Vincenzo Paglia all'incontro «Ospitalità e dignità umana» nell'ambito di «Mens-ai».
- MARTEDÌ 20**
Dalle 9 all'Istituto Veritatis Splendor partecipa al convegno sull'«Accoglienza nell'ambito della Giornata mondiale del Rifugiato».
Alle 17 nel cinema-teatro Antoniano interviene all'incontro «Siria: attori e complici della tragedia», sempre nell'ambito della Giornata del Rifugiato.
Alle 19 in Cattedrale Messa per la festa di san Josemaría Escrivá, fondatore dell'Opus Dei.
- MERCOLEDÌ 21**
Alle 18.30 a Salemo partecipa a un convegno pastorale della diocesi.
- GIOVEDÌ 22**
Alle 10 in Seminario interviene al primo incontro di «Festinsieme» di

- Estate Ragazzi.
Alle 19.30 a Villa San Giacomo presiede il Consiglio pastorale diocesano.
- VENERDÌ 23**
Alle 10 in Seminario interviene al secondo incontro di «Festinsieme» di Estate Ragazzi.
Alle 17.30 alla sede Asp Città di Bologna parla sul tema dell'accoglienza nell'ambito del recupero della «Ruota dei bambini esposti».
Alle 19 nella chiesa del Santissimo Salvatore Messa nella festa di san Giovanni Battista, in occasione del 1° anniversario dell'inizio dell'Adorazione eucaristica perpetua.
- SABATO 24**
Alle 19.30 nella Basilica di San Martino Veglia di preghiera «Morire di speranza» promossa dalla Comunità di Sant'Egidio.
- DOMENICA 25**
Alle 10 nella parrocchia di San Pietro Capofiume Messa per il 50° di ordinazione sacerdotale del parroco don Mario Baraghini.
Alle 18 nella chiesa di Santa Maria della Misericordia Messa celebrata per il 70° anniversario di ordinazione di monsignor Nevio Ancarani e monsignor Dante Campagna.

mercoledì scorso

Guardia di Finanza, la visita del vescovo

Mercoledì scorso l'Arcivescovo ha visitato il Comando provinciale della Guardia di Finanza. Accolto con gli onori di rito dai comandanti regionale e provinciale, generale Giuseppe Gerli e generale Luca Cervi, ha visitato i locali del reparto, il Poliambulatorio e la Cappella situata all'interno della caserma. Quello di Zuppi è stato un gesto di attenzione molto apprezzato dagli appartenenti al Corpo, che hanno avuto così modo di illustrargli il lavoro svolto a tutela degli interessi economici e finanziari dello Stato. L'Arcivescovo, nel salutare il personale presente e gli organismi di rappresentanza, ha rivolto il suo apprezzamento al quotidiano impegno sul territorio dei Finanzieri, caratterizzato dalla totale dedizione alla causa del bene comune. Il comandante regionale ha poi ringraziato l'Arcivescovo per la sua costante vicinanza all'Istituzione, dimostrata in numerose circostanze. Al termine il comandante provinciale ha consegnato a monsignor Zuppi, in ricordo della visita una stampa raffigurante san Matteo, patrono della Guardia di Finanza.

L'intervento di Zuppi al convegno «Carcere e questione femminile»



L'intervento dell'arcivescovo

«Gli svantaggi di una minoranza devono diventare vantaggi per tutti. Innescando meccanismi virtuosi è possibile arrivare ad un miglioramento complessivo della società»: l'arcivescovo Matteo Zuppi è così intervenuto in apertura dell'iniziativa «Carcere e questione femminile: normativa, critica e proposte. Un progetto per Bologna», organizzata mercoledì scorso dal Garante per i diritti delle persone private della libertà personale del Comune di Bologna Elisabetta Laganà. Due le criticità poste al centro del dibattito. Da un lato, la profonda specificità della detenzione femminile rispetto a quella maschile, con la conseguente necessità di individuare modalità di esecuzione della pena in grado di tener conto della differenza di genere. Dall'altro lato, la presenza di bambini dietro le sbarre,

definita «inaccettabile» dallo stesso Garante. Ad oggi, nel carcere bolognese della «Dozza» le donne rappresentano circa il 10% della popolazione detenuta (la media italiana si attesta tra il 4 e il 5%) e sono quattro i minori reclusi con le loro madri (una cinquantina a livello nazionale), nonostante la legge individui svariate alternative per le detenute con figli piccoli. Per questo, ha ricordato l'Arcivescovo, occorre interrogarsi sui motivi che, di fatto, non consentono di superare problemi evidenti e di lungo periodo che necessitano pratiche stabili che possano funzionare da stimolo anche per altri, come ad esempio quelle realizzate a Bologna. Alla «Dozza» sono infatti molte le attività presenti nella Sezione femminile: dal progetto «Non solo mimosa» dedicato alla salute e al benessere delle donne reclusi, alle lavorazioni della sartoria, passando per il coro polifonico Papageno, ma non solo. Tante ancora, comunque, le cose da fare. Da questo punto di vista, è l'auspicio del Garante, bisogna evitare l'improvvisazione e favorire un intenso lavoro di rete con tutte le realtà del territorio. Perché, come ha precisato l'Arcivescovo a conclusione del suo intervento, «avere una grande tradizione di esperienze positive è una responsabilità in più. La Chiesa sta dalla parte di chi ha progetti coraggiosi: chi più ha deve dare».

Giulia Cella

in città

Zuppi e Boldrini a confronto sui diritti

«Abbiamo diritti siglati formalmente e violati sistematicamente». Lo ha detto l'arcivescovo Matteo Zuppi venerdì, nell'ambito della manifestazione «La Repubblica delle idee». L'incontro prevedeva un dialogo con la presidente della Camera, Laura Boldrini, sul tema «I diritti violati» e si è tenuto nel salone del Podestà di palazzo Re Enzo. Prendendo spunto dal titolo del dibattito, monsignor Zuppi ha fatto notare come «il problema sia proprio nel fatto che qualcuno i diritti li viola. Il che non è scontato, perché solitamente si tratta di persone che restano nell'ombra. Va poi sfatato quello che, a mio parere, è un vero e proprio fraintendimento – ha proseguito –. Il diritto difende l'individuo, ma senza una forte presa d'atto dei propri doveri, rischia di creare un cortocircuito. L'individualismo – ha sottolineato – è solo la caricatura dell'individuo, ma può arrivare a far pensare di poter fare ciò che si vuole. Ovviamente non è così». Concludendo il suo intervento iniziale, l'arcivescovo ha evidenziato come «non tutto sia un diritto», ed ha posto l'attenzione su diritti spesso trascurati come quello al lavoro, alla casa e all'ambiente. (M.P.)

Forum famiglie, la prospettiva è «uscire verso tutti»



Metteri in gioco; giocare la partita per arrivare in rete; aprirsi, uscire; coinvolgere; ascoltare perché «non abbiamo più il monopolio» e anche perché «la domanda dell'altro e la mia risposta sono la stessa cosa», sottolinea l'arcivescovo Matteo Zuppi. Perché «la famiglia che il Signore ci ha affidato, in cui ha vissuto, insegnando a chiamarci fratelli e sorelle, può attrarre tanti e rispondere alle paure di tanti». È un cambio passo, ma anche di linguaggio molto evidente, quello che risuona nell'incontro del Forum delle Associazioni Familiari. La partenza è l'esortazione apostolica «Amoris Laetitia». La prima accelerata è impressa dal presidente nazionale del Forum, Gianluigi De Palo: «Abbiamo una sfida affrontare e il forum vuole giocarsela. Vuole sollecitare i genitori a immissiarsi a

scuola fino al voler esserci, mettendo in campo idee e progetti. «Una nuova prospettiva», esorta De Palo in cui «il fattore famiglia, a cominciare dalla dimensione fiscale, entra a tutti i livelli». Ma è con l'arcivescovo che arriva il colpo d'ala che traccia la rotta. «Non dobbiamo fare il gioco di quelli che vogliamo combattere e che di solito si nascondono, facendoci impazzire senza capire dove sia il vero problema», esordisce. Certo «la situazione è molto diversa da ciò che vorremmo», ma partendo da qui, appare evidente come «questo sia il momento opportuno per farci uscire. Se non usciamo ci parliamo addosso». È innegabile il fatto che «siamo di fronte ad una concorrenza spietata: il mondo si inventa famiglie tarocche, a tempo, ma il vero nemico è l'individualismo che piega tutto al proprio ego». Però la realtà «è più

rica di quello che pensiamo: se l'Italia ha retto alla crisi è grazie alle famiglie. Questo ci ha fatto riscoprire cose vere». Comunicare, ma prima ancora ascoltare: per monsignor Zuppi, «l'importante è ciò che si ha dentro perché se ce l'hai viene fuori; altrimenti non ci crede nessuno». Parlare «con la nostra vita», ma prima ascoltare senza scattare come molle; non occorre «sparare a raffica, ma ascoltare con interesse, capacità di sintonia. Partire lancia in resta senza sapere dove andare, fa perdere». La ragione la si ha «perché dentro si ha forza». Sia ben chiaro: «Non è in discussione la Verità: la Verità della Chiesa va difesa». E certo «è faticoso costruire, proporre, confrontarsi, cercare alleanze, coinvolgendo anche i laici che non accettano lo sfascio della famiglie».

Federica Gieri Samoggia

«Al Ramadan per costruire la pace»

Anche l'arcivescovo Matteo Zuppi, oltre al sindaco Virginio Merola e al prefetto Matteo Piantedosi ha partecipato all'Iftar, il pasto di rottura del digiuno organizzato dalla comunità islamica in via Torleone. «Perché il Ramadan è una tradizione religiosa importantissima che coinvolge migliaia di persone». Una presenza «anche per rispetto, per amicizia, e per continuare a costruire una vicinanza con i fedeli dell'Islam che isoli chi invece vorrebbe contrapporre». Proprio «come accade quando tanti musulmani festeggiavano con noi il Natale; per far nascere frutti di pace e perché questo isola il terrorismo, e gli impedisce di trovare spazi nell'amicizia e nella contrapposizione». Quanto poi alla decisione della Prefettura di richiedere una palazzina sfitta a Ozzano per sistemare una ventina di migranti fino a ottobre, per l'arcivescovo «il Prefetto dà risposte a tutti perché rappresenta lo Stato e quindi tutti noi dobbiamo provare ad aiutarlo per trovare insieme le risposte». Il Prefetto «non agisce a caso, ma perché c'è un problema che riguarda tutti e che tutti devono affrontare». (F.G.S.)

Appello di Zuppi alla prima assemblea dei Consigli provinciali della Fism Emilia Romagna

«Materne cattoliche, lavorate insieme»



di FEDERICA GIERI SAMOGGIA

Atracciare una sorta di road map è lo stesso arcivescovo Matteo Maria Zuppi che, alla prima assemblea dei Consigli provinciali della Fism Emilia Romagna, parla come presidente della Conferenza episcopale regionale. «Come per le parrocchie, anche per le scuole già ora - esordisce l'arcivescovo - è necessario lavorare insieme. E questo vale soprattutto per il futuro. Non riusciamo a immaginare cosa succederà domani se non ci mettiamo in comunione. Un obbligo, ma anche qualcosa di più: se vi mettete insieme non solo per necessità, ma perché avete un progetto, tutto funzionerà meglio». Perché «avere una visione di prospettiva è necessario anche per il rapporto con gli interlocutori istituzionali, che non sono solo i Comuni ma anche la Regione». Del resto, «la filosofia è la stessa: servizi in comune e salvaguardia di storia e

identità. Conservare le scuole cattoliche significa ripensarle. Questa modalità può aiutare anche a trovare soluzioni concrete ai problemi quotidiani. Certo, a volte, facciamo fatica a pensare insieme. Ma non abbiamo alternative». Un'esortazione accolta dal presidente regionale Luca Lemmi che, in apertura, ha tracciato lo stato dell'arte della Fism regionale: 500 scuole associate, in 330 Comuni, dove viene accolto il 30% dei 114mila bambini scolarizzati (50% nella scuola statale e 20% nelle comunali). A far marciare queste materne, 6000 dipendenti e 2000 volontari. Quanto poi alla tipologia: il 49% sono scuole parrocchiali e il 14,5% di congregazioni religiose. Una realtà con molte sfide: dall'emergenza educativa alla multiculturalità, fino al calo delle iscrizioni (meno 13% nel quadriennio), causata anche dalla denatalità. E rimane salda la volontà della Fism di sostenere la frequenza di poveri, nuovi arrivati o bambini con

handicap. In particolare, monsignor Zuppi pone l'accento sulla possibilità di inserire a costo zero i figli di seconda generazione dei migranti, ormai italiani a tutti gli effetti. «Nelle nostre scuole non ci sono per motivi economici o di impostazione rispetto alle stesse percentuali di quelle del Comune. Trovate il modo di prevedere delle gratuità per questi bambini e per le loro famiglie, che altrimenti non potrebbero sceglierla. Questo, da una parte, qualificerebbe la scuola cattolica e dall'altra ci aiuterebbe a ridimensionare la percezione, sbagliata, di una scuola cattolica al fondo elitaria». Quanto poi al rapporto con i parroci, l'appello di monsignor Zuppi è stato pressante. «La scuola ha un costo che le parrocchie non riescono a sostenere. Fatevi sotto, proseguite nella strada di nuove forme organizzative sollevando i parroci da alcuni pesi. Consolidate l'esperienza di outdoor che apre uno spazio di lavoro enorme».



Acil bologna

Incontro sul rapporto tra scuola e famiglia

Toccare le corde del bene: il patto educativo fra scuola, famiglie e terzo settore è il tema dell'incontro organizzato dalle Acli di Bologna domani alle 18 nel Parco ex Velodromo (locali del bar, via Don Orione 9). Intervengono: il vicesindaco Marielena Pillati; il presidente Ies Paolo Marcheselli; Silvia Cocchi, responsabile Ufficio per la Pastorale scolastica. Ad aprire l'incontro, Filippo Diaco, presidente provinciale Acli: «L'emergenza educativa - spiega Diaco - indica lo stato in cui versano i nostri giovani e le loro famiglie. Con questo incontro poniamo l'attenzione sui rapporti scuola-famiglia, che chiediamo siano trasparenti per quanto riguarda contenuti eticamente sensibili e che tengano conto del primato educativo della famiglia. Affronteremo anche il principio di sussidiarietà in campo scolastico ed educativo».

Comune

Rinnovata la convenzione con le paritarie

Il punto di partenza: «Il riconoscimento di un sistema integrato che funziona». L'arrivo: «La soddisfazione per la conferma dell'impianto complessivo del sistema delle convenzioni, che non manca di introdurre alcune novità pensate a favore delle famiglie». C'è la firma di Rossano Rossi, presidente provinciale della Fism (Federazione scuole materne cattoliche, che rappresenta 24 scuole con 67 sezioni) in calce all'accordo con cui il Comune rinnova «il sistema delle convenzioni con le scuole d'infanzia paritarie a gestione privata». E lo fa per il quinquennio 2017-2022, investendo ogni anno 970.000 euro.

Parla di «accordo positivo» Rossi, che evidenzia come, nella parte in cui si affrontano indici variabili (quelli che fanno scattare risorse in più), siano stati introdotti «elementi di novità a favore delle famiglie con bambini in difficoltà o in condizioni di disagio, oltre a quelli con handicap». Risorse che le materne potranno ottenere mettendo in campo azioni di supporto mirate all'accoglienza di queste specifiche situazioni. Oltre a ciò, spiega l'Amministrazione, c'è stata una «revisione di alcuni indicatori di qualità e criticità che ha l'obiettivo di migliorare l'efficacia e l'efficienza del sistema. In

particolare si tratta di introdurre: maggiore integrazione gestionale; maggiore equità tariffaria e maggiore trasparenza». Per il vicesindaco Marielena Pillati, «da parte dell'Amministrazione c'è un impegno costante nei confronti del diritto all'istruzione di tutti i bambini, anche di quelli che frequentano le scuole private paritarie. Per questa ragione non possiamo disinteressarci di quella parte del sistema scolastico, della sua qualità e della sua integrazione con le altre componenti del sistema. Il sistema delle convenzioni è uno strumento per esercitare questa nostra responsabilità». (F.G.S.)



La sede dell'Istituto Tinicani di Bologna

«Cibo e acqua» al Congresso nazionale della Federuni

Si è tenuto a Roma, dall'8 al 10 giugno scorso, il Congresso nazionale della Federuni, della quale fa parte anche il nostro Tinicani; fra gli altri, presenti delegati del Nord e del Sud, dal Veneto alla Puglia. Tema del Congresso, «Cibo e acqua», con relazioni variegate che hanno affrontato vari aspetti del tema, di grande attualità, sia in generale, sia con particolare riferimento ai corsi e alle esperienze delle varie Libere Università. La grande partecipazione dei rappresentanti delle varie regioni ha confermato sia il grande lavoro fatto in questi decenni dalla presidenza Dal Ferro, sia l'impegno dell'attuale presidente Giovanna Fralonardo. Un «taglio» a sé, nell'intento di porre alcune questioni di fondo e presentare una alternativa, diciamo così, a quanto si sente dire da giornali e televisioni, in termini di politica internazionale, è stato fornito dalla

relazione dello scrivente, come presidente della Libera Università di Bologna (Tinincani). «Una relazione diversa: la novità della proposta comunitaria europea». Ripercorrendo le origini delle Comunità, e, prima, rimandando alla situazione europea dell'immediato dopoguerra, si è sottolineato come gli stessi accordi, apparentemente così lontani, degli anni Cinquanta - a cominciare dal primo, la Ceca - siano stati resi possibili da un modo decisamente diverso di guardare alle relazioni fra gli Stati, immediatamente, in ambito europeo, in prospettiva, in ambito mondiale; e abbiano quindi promosso una relazione fra le nazioni alternativa a quella che aveva dominato nel periodo precedente: considerazione positiva dell'interlocutore, al di là delle sue dimensioni geografiche e delle possibilità economiche; ricerca di una intesa non

formale, ma sostanziale, convinta, ricerca di una azione costantemente condivisa, disposti ad attendere, quando sorgessero difficoltà (il caso della Ced, da questo punto di vista, è straordinario); non solo: impostazione di un nuovo sistema nei rapporti con i Paesi in futuro ex coloniali; prospettiva poi concretizzata in un Parlamento «paritetico» - parte nella quale Bologna ha avuto un ruolo fondamentale, attraverso Giovanni Bersani; e nella azione, conseguente, sempre concordata fra le parti, con la «restituzione», da parte europea, del «moltito» attraverso azioni del futuro, da parte dei Padri fondatori, che, a distanza, appare, non solo straordinaria, ma corretta e costruttiva. Quanto si è continuato lungo queste linee? Questo è il vero problema di oggi.

Giampaolo Venturi

Nel suo intervento il presidente della Libera Università di Bologna (l'Istituto Tinicani) ha ripercorso le origini della Comunità europea mettendo in rilievo la novità della proposta comunitaria

I delegati della Federazione italiana tra le Università della Terza età si sono incontrati a Roma